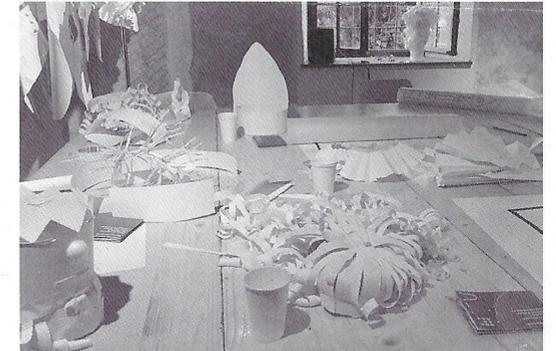


La voce del San Bernardino

Ragazzi in gamba in scena al Museo Moesano



Megan e Gianni con i costumi di scena in carta realizzati dai ragazzi



Il laboratorio nel MuMo dove i ragazzi hanno creato costumi, modelli e dialoghi



Costumi di scena realizzati dai ragazzi

di MARGHERITA GERVAISONI

Gianni Bertossa, coadiuvato dalla giovane Megan – studentessa presso l'Alta Scuola Pedagogica di Coira – ha accompagnato un gruppo di sei ragazzi in un viaggio di esperienze nel mondo dello spettacolo, della fantasia, della creatività e della storia, rendendo la sede del Museo Moesano uno spazio vivo in cui apprendere divertendosi. Questo lo scopo dell'ente museale del Moesano che ogni anno organizza attività rivolte ai più giovani e dedica loro, nel periodo estivo, un'intera settimana di incontri di diverso genere. Per la stagione 2023 il comitato organizzativo ha proposto il laboratorio teatrale intitolato «Magistro o Principessa?» durante il quale, insieme ai due abili conduttori, i ragazzi hanno dato vita ad un vero e proprio spettacolo curando tutti i dettagli della rappresentazione. Facendo riferimento alla collezione dedicata ai Magistri Moesani del MuMo – di cui Marco Somaini ha raccontato i

fatti salienti distribuendoli in una decina di minuti giornaliera di informazione – sotto l'esperta guida di Gianni Bertossa i ragazzi hanno individuato e ideato personaggi dell'epoca del grande Gabriel de Gabrieli, imbastendo un dialogo e un racconto sul tema. Ogni minimo dettaglio è stato preso in considerazione: il carattere di ogni personaggio, la trama, i dialoghi e persino i costumi, l'accompagnamento musicale e la rumoristica. Oltre a occuparsi di dare un volto e un carattere ad ognuno dei personaggi, i ragazzi si sono infatti anche preoccupati di realizzarne costumi, accessori e splendide parrucche. Tutto con della semplice carta tagliata e riassembleta con colla e nastro adesivo in base alle diverse necessità, ottenendo l'effetto desiderato in modo egregio. Ma, essendo il teatro fatto anche di pause, cambi di scena, ingressi e uscite dei personaggi, il gruppo di giovani artisti ha anche approntato una regia del dettaglio, prevedendo una colonna sonora che sottolineasse le diverse fasi emotive del racconto anche attraverso

so i rumori. Trombe, percussioni, xilofoni e arpa, ma anche fischiotti e strumenti adatti a imitare i rumori di scena, sono stati «studiati» durante la settimana e perfettamente inseriti nella narrazione teatrale che è andata in scena presso il cortile del Museo Moesano a San Vittore alle 17.00 di venerdì scorso. I genitori e il pubblico intervenuto hanno potuto verificare di persona la cura e la fantasia creativa con cui i ragazzi hanno saputo sviluppare la trama tra storia e fantasia: in un'ipotetica tranquilla cittadina della Bassa Baviera di fine Seicento, la principessa Margherita, annoiata da tanta tranquillità, invita l'architetto Gabriel de Gabrieli a portare un po' di vita e novità a corte. Bellissima la scena in cui il giovane architetto completa la superficie della candida scenografia – realizzata sempre dagli stessi ragazzi – con i molti disegni delle sue creazioni architettoniche. L'idea di completare il racconto con la decorazione estemporanea della scena *in scena*, sottolinea il carattere «in divenire» di un'esperienza che ha

coinvolto, divertito e arricchito le capacità espressive e le conoscenze storiche dei partecipanti. «Bravissimi i maestri che ci hanno aiutato a realizzare i costumi e insegnato a usare gli strumenti creando dei ritmi sensati» ci ha raccontato una delle partecipanti al laboratorio venerdì mattina, senza nascondere una certa emozione nel sapere che la sera si sarebbe dovuta esibire davanti al pubblico. «Ci siamo divertiti un sacco» ha concluso la giovanissima attrice/regista/costumista e rumorista, sottolineando come apprendere non significhi necessariamente annoiarsi. Gianni Bertossa, da parte sua, ha voluto farci conoscere la sua gratitudine nei confronti dei ragazzi che ha definito brillanti e tutti particolarmente dotati per la grafica e il disegno: «Ragazzi in gamba e quindi genitori in gamba» ha sottolineato l'artista, esprimendo la sua ammirazione per la disponibilità e la genialità dimostrate dai suoi giovani allievi che, a suo avviso, non possono che trovare la loro origine in genitori aperti e stimolanti.